

Ecco il piano Ausl per Bobbio

«Sicurezza garantita h24»

Due squadre di infermieri per 118, guardia medica e ci sarà sempre «un medico con competenze necessarie». «Si fa davvero fatica a trovarne»

Elisa Malacalza
elisa.malacalza@liberta.it

BOBBIO

● «L'emergenza territoriale 118 è presente a Bobbio sulle 24 ore con due équipe infermieristiche in orario diurno e un equipaggio sempre infermieristico di notte. Di notte e nelle giornate festive e prefestive è presente un medico di continuità assistenziale, la guardia medica. Di notte e di giorno, come ora, sarà sempre presente un medico 24 ore su 24, con le competenze necessarie per garantire le esigenze assistenziali dei cittadini che si recano all'ospedale di Bobbio e che, in assoluta sicurezza, troveranno appropriata risposta alle loro necessità». Ausl e Comune di Bobbio, in una nota congiunta diffusa ieri pomeriggio, entrano nel dettaglio di quello che il cittadino troverà al punto di primo intervento in caso di necessità dopo l'attivazione del «percorso necessario per fronteggiare la scarsità contingente delle risorse mediche specialistiche». Nello specifico, l'assenza dal 7 ottobre di un medico di emergenza territoriale. Non si fa riferimento a che tipologia medica abbia le competenze necessarie citate, se si siano trovati figure tramite accordi con cooperative di medici, o si sia fatto ricorso a specialisti in urgenza reperiti dopo numerosi appelli a vuoto (non si capisce cioè come si siano riempiti

i turni fino a ieri vuoti in ospedale dal 7, ma di certo sarà chiarito). Quel su cui l'Ausl insiste, per rassicurare le comunità, è che «non si deroga al principio fondamentale della tutela della salute e la sicurezza dei cittadini, nostro cardine», precisa la nota, che sottolinea come già fatto ieri «il mantenimento del servizio inalterato». L'Ausl ribadisce «di agire sempre, prima di tutto, secondo il principio di sicurezza e di tutela della salute dei cittadini». E aggiunge: «Come in tutta l'Emilia-Romagna, anche a Piacenza trovano applicazione i nuovi accordi siglati dal-

la Regione nell'ambito dei servizi di Emergenza urgenza, della medicina generale e dei medici di emergenza territoriale, tra le tante misure per affrontare la complessa tematica nazionale della carenza di risorse in ambito medico e, in particolare, nell'area Emergenza urgenza». Sui medici di emergenza territoriale, accentrati a Piacenza e quindi dal 7 ottobre spostati anche da Bobbio: «Da alcuni mesi, il nostro sforzo è stato quello fronteggiare le crisi in un'ottica di sistema. Abbiamo sempre continuato a garantire risposte adeguate ai bisogni di salute della

cittadinanza su tutto il territorio, senza ridurre i servizi», evidenzia la direzione dell'Ausl. «Il contesto è quello della difficoltà di reperire alcune figure in ambito medico, soprattutto nell'emergenza urgenza. Abbiamo cercato di far fronte a questo problema nazionale anche integrando con altre professionalità mediche, sfruttando le opportunità che la Regione ha messo a disposizione». Infatti ancora a maggio era stata aperta un'altra procedura d'emergenza per incarichi di lavoro autonomo per i turni di guardia al pronto soccorso di Piacenza, in quelli di Fiorenzuola, Castelsangiovanni, e al punto di primo intervento di Bobbio. Ma restano pochissimi i medici che, per lo stesso stipendio di altri incarichi, lavorino in emergenza, tra rischi maggiori.

CONFERMATO IL RUOLO DI RIFERIMENTO DI PIACENZA

Fontana: «Mi unisco alla preoccupazione» Gli altri Pronto soccorso di provincia H12

● La presidente della Conferenza sanitaria Lucia Fontana esprime intanto «preoccupazione e sconcerto, in merito all'intenzione dell'azienda sanitaria di eliminare la presenza del medico d'emergenza dal 7 ottobre al punto di soccorso dell'ospedale dell'Alta Valtrebbia», come riportato ieri da Libertà. Notizia che non è stata smentita, pur con la rassicurazione che il medico si troverà h24. «Quale presidente della Conferenza faccio mia la preoccupazione dei cittadini di Bobbio e di tutta l'Alta Valtrebbia per chiedere alla direzione la conferma e in caso affermativo le motivazioni a sostegno di tale

decisione che configge con il principio di sicurezza a garanzia della salute dei cittadini». Il dibattito nato dalle riunioni sul caso di Bobbio serve intanto all'Ausl anche per fare il punto sugli altri ospedali: «All'ospedale di Piacenza è confermato e potenziato il ruolo di riferimento per tutte le patologie tempo dipendenti, ovvero quelle necessità sanitarie urgenti (quali ictus, infarti, traumi gravi) che possono mettere il paziente in pericolo di vita. Allo stesso modo, come già accade oggi, sul capoluogo sono concentrati tutti i casi pediatrici, psichiatrici e l'assistenza alla donna in gravidanza. L'applicazione



La presidente Lucia Fontana

degli accordi regionale ha già consentito all'Azienda di sviluppare e consolidare nel Pronto soccorso di Piacenza ulteriormente l'attività dell'ambulatorio a bassa complessità assistenziale, per ridurre il fenomeno del sovraffollamento». Negli ospedali di Castelsangiovanni e Fiorenzuola, per l'Ausl, intanto nulla cambia. «L'attività del Pronto soccorso qui continua a essere garantita sulle 12 ore diurne»... elma